

**ALLEGATO A.5 ALLA DELIBERA N. 692/07/CONS**

**VALUTAZIONE AI SENSI DELLA DELIBERA N. 417/06/CONS ART. 40, COMMA 4,  
DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL SERVIZIO DI TERMINAZIONE DELLE  
CHIAMATE VOCALI IN POSTAZIONE FISSA RICHIESTE DAGLI OPERATORI BT  
ITALIA, FASTWEB, TELE 2 E TISCALI**

***RISULTANZE DEL PROCEDIMENTO PER TISCALI (inviata il 9 novembre 2007)***

**RISULTANZE DEL PROCEDIMENTO “VALUTAZIONE AI SENSI DELL’ART. 40 DELLA DELIBERA 417/06/CONS DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DI OFFERTA PROPOSTE DALL’OPERTORE TISCALI PER IL SERVIZIO DI TERMINAZIONE DELLE CHIAMATE VOCALI IN POSTAZIONE FISSA”**

**Il procedimento istruttorio**

L’operatore Tiscali S.p.A. ha perfezionato, in data 31 gennaio 2007 (nota prot. 7120) la propria istanza di deroga al prezzo massimo (di 1,54€cent/min) previsto dalla delibera 417/06/CONS consegnando la propria contabilità regolatoria a giustificazione del prezzo di terminazione richiesto – pari a 2,87€cent/min. L’operatore aveva infatti trasmesso, in data 11 settembre 2006 (nota prot. 35825) la propria istanza di deroga priva dei documenti giustificativi contabili.

L’operatore ha presentato la propria documentazione nel corso di due audizioni tenutesi in maggio e giugno 2007, illustrando in dettaglio il proprio sistema di attribuzione dei costi e le principali scelte metodologiche. Tiscali ha prodotto altresì prodotta diverse integrazioni in merito alle metodologie impiegate nonché documenti a supporto delle scelte effettuate in materia di efficientamento e di perimetro contabile.

Si fa presente che il prezzo di terminazione, che sarà approvato dall’Autorità, ai sensi di quanto previsto dall’art. 40 comma 9 della delibera 417/06/CONS, ha validità dalla data di presentazione dell’istanza completa di contabilità (31 gennaio 2007) fino al 30 giugno 2007. Per l’anno successivo, periodo 1° luglio 2007 30 giugno 2008, Tiscali ha rinnovato l’istanza di deroga al prezzo massimo (pari a 1,32€cent/min) pervisto dalla delibera per il medesimo periodo, comunicando il valore di 2,25€cent/min quale risultante dalla propria contabilità.

**L’Analisi dei costi di Tiscali**

***1.Base costi, ammortamenti,vite utili e capitale impiegato***

In via preliminare occorre evidenziare che Tiscali ha operato i maggiori investimenti sulla propria rete per l’offerta di servizi di telefonia in accesso diretto nel corso biennio 2005-2006. Per tale ragione, Tiscali ha adottato nella propria contabilità la metodologia del costo storico (HCA) pienamente allocato (FAC, *fully allocated cost*). Secondo Tiscali, pur adottando valori a costo storico, il modello di contabilità si può considerare a tutti gli effetti secondo la metodologia a costi correnti (CCA), in quanto i costi ascritti a bilancio sono recenti e quindi i valori degli *asset* allineati ai prezzi di mercato. Tiscali sottolinea che i dati contabili utilizzati al fine di determinare il prezzo di terminazione sono quelli relativi all’esercizio contabile 2006. In particolare sono stati impiegati i dati fino a novembre 2006, estrapolando i valori di costo relativi all’ultimo mese. Secondo Tiscali, i dati impiegati nella contabilità sono riconciliabili con quelli di bilancio, in quanto estratti dai sistemi gestionali che lo alimentano; tuttavia una certificazione di tale riconciliazione non poteva essere prodotta alla data di presentazione dell’istanza per evidenti motivi di ordine temporale, in quanto il bilancio 2006 non era ancora consolidato al 31 gennaio 2007. Tiscali precisa che a seguito della chiusura ufficiale del bilancio 2006, i ridotti aggiustamenti nelle poste adoperate sono tali da non comportare apprezzabili variazioni nel prezzo di terminazione, che dunque mantiene integrale validità. Circa la vita utile e gli ammortamenti degli asset in contabilità, Tiscali dichiara di aver adottato le medesime vite utili ed aliquote civilistiche evidenziando che i dati di costo provengono dalla propria contabilità gestionale riclassificata e che, inoltre, i capitali impiegati sono quelli

presentati nella propria contabilità generale ed i dati di traffico provengono dal proprio database per i dati dei clienti.

In ragione del fatto che gli investimenti sono stati effettuati nel biennio 2005-2006, e che il traffico ha raggiunto volumi significativi solo verso la fine del 2006, Tiscali ha ritenuto necessario effettuare alcune valutazioni prudenziali nell'attribuzione dei costi al servizio. In particolare l'uso dei minuti realizzati nel corso dell'anno 2006 avrebbe comportato valori estremamente elevati e non accettabili di terminazione. Al fine di prevenire eventuali obiezioni circa la sostenibilità del prezzo proposto, Tiscali ha quindi provveduto ad adottare, nel calcolo dei costi unitari di rete, non già i minuti medi rilevati nell'anno 2006, ma quelli che si sarebbero generati se la base di utenza registrata al 31 dicembre 2006 avesse generato traffico per tutto l'anno. Tale assunzione, applicata ai soli costi di rete, porta ad una riduzione significativa dei costi degli stessi e si è resa necessaria per aumentare la rappresentatività dei livelli di ammortamento in rapporto all'uso effettivo della rete.

Tiscali dichiara infine che, nel rispetto dei vigenti principi contabili internazionali, non sono stati iscritti al conto capitale costi relativi a beni in locazione. Secondo tali criteri, possono essere iscritti al conto capitale i costi relativi all'intera durata del contratto di locazione unicamente per gli *asset* per i quali è prevista nel contratto una clausola di riacquisto con un prezzo definito dal contratto stesso. Tali beni contribuiscono quindi solo ai costi operativi.

## **2. Perimetro contabile**

In via preliminare è necessario evidenziare che la rete di Tiscali è integralmente in tecnologia IP e si avvale, per la fornitura dell'accesso, dei servizi di *unbundling* e di *ADSL wholesale* di Telecom Italia. Tiscali specifica che per la fornitura dei servizi vocali sono utilizzati unicamente gli accessi in *unbundling* a causa della bassa qualità offerta dalle connessioni in ADSL all'ingrosso; pertanto i costi relativi a quest'ultimo servizio di accesso sono esclusi dal perimetro contabile del servizio. Tiscali ha suddiviso in tre macro-aree i costi afferenti ai servizi di terminazione: costi di Rete, costi di IT, costi Commerciali e di struttura.

La macro-area Rete si compone dei centri di costo relativi all'accesso, ai siti di accesso, alle reti MAN (*Metropolitan Area Network*) alla rete dorsale di trasporto (*backbone*), alla rete di commutazione e segnalazione, nonché agli apparati e circuiti di interconnessione. Tiscali evidenzia che i costi di accesso includono i costi di Number portability e una quota del costo degli apparati in sede di utente quali i CPE (*Consumer Premises Equipment*) e gli IAD (*Integrated Access Device*); tale quota riflette le funzionalità VoIP incluse in tali sistemi necessarie per consentire l'offerta dei servizi vocali.

Tiscali sottolinea che, nel caso di una rete NGN, gli apparati alla borchia di utente devono svolgere funzioni quali la numerizzazione del segnale audio e la gestione della segnalazione, al fine di poter fornire servizi vocali, funzioni che nelle reti tradizionali sono eseguite in sede di centrale. Per tale motivo, Tiscali ritiene che l'inclusione di tali costi, per la sola parte legata alla fornitura dei servizi voce, sia consistente con i perimetri di servizio impiegati per la terminazione di Telecom Italia. Tiscali evidenzia che, nei propri piani di sviluppo, è previsto l'impiego di apparati MSAN (*multiservices access network*) per la fornitura di servizi voce agli utenti che non richiedono la banda larga. Tali apparati, che risultano peraltro più costosi dei DSLAM tradizionali, gestiscono la funzionalità voce a livello centralizzato. Qualora l'Autorità escludesse i costi delle componenti voce nei CPE, secondo Tiscali, si avrebbe il paradosso che le medesime funzioni verrebbero ripagate in un caso (gli MSAN che non richiedono CPE VoIP) ed escluse nell'altro.

I canoni dei doppini, relativamente alla sola differenza di costo tra SA (2,80 €/cent/min) e ULL dati (7,50 €/cent/min), sono inclusi nel centro di costo "siti di accesso". Tale valore è allocato al costo

della terminazione con un *driver* calcolato sulla base dei minuti terminati sul totale dei minuti uscenti. Sono altresì ascritti al centro di costo “siti di accesso” i costi di attivazione degli accessi ULL.

A sostegno di tali scelte, Tiscali ha sostenuto che gli operatori nuovi entranti e Telecom Italia debbono adattare i criteri contabili che meglio si adattano alle rispettive situazioni. Nel caso di Telecom Italia, i vincoli regolamentari imposti con il ribilanciamento tariffario tra servizi di accesso e di traffico, unitamente alla separazione contabile tra aggregati accesso e trasporto, impediscono l’attribuzione di quote di costo di accesso ai servizi a traffico e dunque alla terminazione. Gli operatori alternativi, che invece non hanno vincoli tariffari nei mercati al dettaglio e non hanno obblighi di separazione contabile in aggregati accesso e trasporto, possono adottare formule tariffarie al dettaglio (e conseguentemente all’ingrosso) che prevedono il ristoro dei costi di accesso in funzione dell’uso dello stesso. Infine, Tiscali sottolinea che l’inclusione dei costi relativi ai componenti di accesso è legata all’uso di tecnologie NGN ed ai servizi offribili con tali tecnologie; nel caso di Telecom Italia la definizione dei perimetri contabili è invece basata sulla tecnologia PTSN. Relativamente ai criteri contabili da applicarsi, Tiscali, inoltre, evidenzia che nelle contabilità degli operatori radiomobili sono stati riconosciuti a lungo, per il servizio di terminazione, costi relativi ai terminali di utente e costi commerciali.

L’analisi dei costi di rete ha evidenziato altresì che tale aggregato include anche i costi relativi ai punti di interconnessione con altri operatori. Tali costi comprendono quelli relativi ai flussi di interconnessione per servizi diretti acquisiti da Telecom Italia e sono attribuiti pro-quota mediante drivers che tengono conto dell’uso effettivo. Al riguardo, Tiscali precisa che i drivers per l’uso delle risorse di rete sono del tipo “volume in minuti del traffico di terminazione entrante” diviso per il traffico totale. In tale modo i costi comuni attribuiti secondo tale driver possono essere divisi unicamente per il traffico di terminazione entrante, al fine di avere il costo unitario del servizio di terminazione.

Inoltre Tiscali include, in sezioni separate della contabilità regolatoria, i costi commerciali sostenuti per gli utenti finali, per le spese generali nonché altri costi indiretti. Tiscali specifica anche che le attività di Customer Care sono incluse nei costi operativi tra le voci “costi comuni e di struttura”.

A sostegno di tali scelte, difformi dalla prassi adottata per Telecom Italia, Tiscali sostiene la necessità di operare opportune distinzioni tra il caso degli operatori alternativi, per i quali non vigono obblighi di separazione contabile e per i quali è necessario acquisire una base utenza partendo da zero, ed degli operatori ex monopolisti che partono già da un’ampia base clienti (allo stato, oltre l’85% per Telecom Italia) ed sono soggetti ad obblighi di separazione contabile ed amministrativa in quanto verticalmente integrati e dominanti sui mercati *retail* e *wholesale*.

### ***3 Driver di ripartizione dei costi***

I costi delle risorse di rete ed i driver utilizzati per l’allocazione di tali costi sono di seguito indicato:

- CPE e gli IAD : maggior costo di tali apparati rispetto a quelli che non hanno funzioni VoIP successivamente pesato per il rapporto tra minuti terminati su minuti totali;
- rilegamento di accesso: differenziale tra *shared access* e *full unbundling* (entrambi tali driver sono pesati per il rapporto tra minuti terminati su minuti totali)
- apparati VoIP nei siti di collocazione ULL : intero costo pesato sulla base del rapporto tra minuti terminati e minuti totali,
- punti di interconnessione : i relativi costo sono pesato con il prodotto tra il driver ricavi voce su ricavi totali ed il driver minuti reverse su totali.

Con riferimento ai restanti costi di rete congiunti, Tiscali ha applicato, come driver per il servizio di terminazione, un valore ottenuto dal prodotto di tre distinti drivers: il primo volto a pesare la quota

di costi allocata ai clienti diretti VoIP sul totale dei clienti diretti, il secondo volto a pesare l'uso di banda per le chiamate VoIP ed infine il terzo pari al rapporto dei minuti *reverse* su totali. Tiscali evidenzia che nel driver volto a pesare l'uso di banda per le chiamate VoIP si è altresì impiegato il rapporto tra ricavi telefonia su totale telefonia + internet, oltre al valore di banda riservata alla voce. I costi indiretti (costi commerciali e di struttura) sono stati attribuiti sulla base del prodotto dei driver ricavi ADSL su ricavi totali per il driver numero di clienti diretti su totale clienti ADSL.

#### **4 WACC**

Il WACC applicato da Tiscali è del 11,86%. Quest'ultima dichiara di aver seguito metodologie analoghe a quelle adottate dall'Autorità nella delibera 4/06/CONS per Telecom Italia. Il dettaglio delle scelte operate da Tiscali e le corrispondenti valutazioni degli uffici sono riportate nell'apposito allegato.

#### **5 Ulteriori valutazioni dell'operatore**

Tiscali, unitamente ad altri operatori, ha a più riprese sostenuto, sia in sede di audizione, sia attraverso documenti congiunti, la necessità che, per garantire un valido incentivo all'investimento ed allo sviluppo della concorrenza basata sulle infrastrutture, le regole contabili da applicare debbano tenere in conto non solo la prassi applicata per Telecom Italia ma anche, e soprattutto, quella vigente per gli operatori di rete mobile. Proprio al fine di garantire a questi ultimi la capacità finanziaria per lo sviluppo delle loro reti mobili, le norme di contabilità definite dalla delibera 399/02/CONS hanno previsto che la terminazione di questi ultimi includa i costi di accesso, i costi relativi agli apparati di terminazione ed i costi commerciali.

In tal senso l'inclusione della quota di costi di accesso non remunerata dai canoni e dei costi commerciali risulta, da un lato, del tutto in linea con le prassi contabili applicate nelle contabilità degli operatori radiomobili, dall'altro, pienamente giustificata dalle peculiarità delle architetture integrate voce e dati degli operatori alternativi.

Infine, nel corso dell'istruttoria, Tiscali ha evidenziato che la scelta di operare una riduzione dei costi di rete, è stata effettuata in ragione delle contingenti scelte sui perimetri contabili adoperati. Tiscali ritiene che le eventuali valutazioni di congruità da parte dell'Autorità sui valori espressi e sul perimetro adottato debbano essere effettuate sui valori di costo non sottoposti a tale efficientamento. Secondo Tiscali, infatti, la previsione di un efficientamento attiene a valutazioni di opportunità dello stesso operatore che trovano ragione di essere esclusivamente nell'ambito dell'analisi della contabilità regolatoria nella sua interezza e che invece, sono destinate a decadere nel momento in cui la struttura della contabilità fosse sottoposta a revisione, operando quindi riduzioni su alcune voci di costo.

#### **Le valutazioni degli uffici**

In via preliminare, è necessario precisare che i principi contabili di riferimento individuati dalla delibera 417/06/CONS sono quelli applicati alla rete fissa di Telecom Italia e che in tal senso va letto quanto all'allegato A ai punti 628-630 di tale delibera.

Con riferimento alle scelte adottate da Tiscali per la base di costo, gli ammortamenti, le vite utili degli *asset* ed il capitale impiegato, non si rilevano particolari criticità nelle scelte operate dall'operatore. Nel caso di Tiscali, l'adozione dei costi storici rappresenta un'approssimazione ragionevole dei valori a costi correnti e garantisce trasparenza in un eventuale raccordo con i dati

pubblici di bilancio. Ciò che rappresenta una potenziale fonte di criticità è l'assenza di un tale raccordo ad opera di un revisore terzo e l'uso di dati non consolidati per l'ultimo mese del 2006.

Al fine di aumentare il livello di certezza da parte del mercato, qualora ritenuto necessario, potrebbe valutarsi l'opportunità di richiedere, in linea con quanto previsto all'art. 40 comma 8 della delibera 417/06/CONS, che Tiscali certifichi per mezzo di un organismo indipendente la rispondenza dei costi operativi e di capitale impiegato in input al modello con le corrispondenti voci di costi operativi e di capitale presenti nel bilancio consolidato 2006.

Alcune criticità si riscontrano invece nella definizione del perimetro del servizio e nella definizione dei driver per la ripartizione dei costi comuni di rete. Circa tale secondo aspetto, la prassi adottata per le contabilità degli operatori notificati è quella di impiegare indicatori che riflettano l'uso effettivo della risorsa da parte del servizio. Per i sistemi di rete, anche attraverso assunzioni di tipo tecnico, è sempre possibile ricondurre la voce e gli altri servizi offerti ad una misura comune corrispondente alla capacità trasmissiva impiegata (ad es. Gbyte trasmessi/ricevuti) e su tale base calcolare le quote di costo da ripartire ai servizi. Un'applicazione rigorosa dei criteri impiegati con per l'approvazione delle contabilità degli altri operatori porterebbe a richiedere a Tiscali la riformulazione dei driver dei costi di rete impiegando esclusivamente i dati di consumo, senza qualsiasi riferimento ai dati di ricavo. Una tale decisione, che avrebbe come risultato l'allungamento dei termini del procedimento, non può tuttavia essere assunta senza un'analisi di merito dei valori di ripartizione dei costi al servizio di terminazione come calcolati e proposti dalla stessa Tiscali. Appare infatti che le metodologie impiegate da quest'ultima, pur essendo basate su un mix di ricavi ed impiego di banda, portano a fattori di attribuzione dei costi comuni al servizio di terminazione dell'ordine del 5%, e dei costi indiretti dell'ordine dell'1%, ossia di gran lunga al di sotto dei valori riscontrati in altre contabilità. In tal senso, pur non condividendo le metodologie adottate da Tiscali, devono riconoscersi come prudenziali i risultati che le stesse comportano. In ragione di ciò, e del fatto che Tiscali, in qualità di operatore nuovo entrante e di piccole dimensioni non dispone di sistemi gestionali in grado di fornire *report* dettagliati sull'uso di banda da parte dei servizi di terminazione per tutti gli elementi di rete coinvolti, si ritiene di accettare per la presente contabilità le metodologie di attribuzione dei costi comuni ed indiretti al servizio di terminazione, così come proposte da tale operatore.

Al riguardo si sottolinea che anche Tiscali non ha previsto, nel calcolo del servizio di terminazione, coefficienti di utilizzo dei costi unitari degli elementi sulla base degli instradamenti di rete, quanto i soli fattori di allocazione basati sull'uso della risorsa da parte del traffico di terminazione. Poiché tali driver tengono conto dell'uso nel servizio di terminazione, la scelta di Tiscali di non adottare *routing factors* nel calcolo del costo del servizio di terminazione deve considerarsi del tutto ragionevole anche in considerazione del fatto che la rete NGN non tiene traccia dei percorsi di rete per le singole tipologie di chiamate e che comunque il modello include solo gli elementi di rete effettivamente utilizzati nella terminazione stessa.

Circa l'altro aspetto summenzionato, ossia la definizione del perimetro contabile, Tiscali si discosta dalla prassi adottata per la rete fissa di Telecom Italia in alcuni aspetti. In primo luogo si sottolinea l'inclusione tra i costi rete degli apparati in sede d'utente per un importo comunque corrispondente al maggior costo di questi ultimi per la gestione della voce. Come evidenziato in altri casi, la gestione della voce da parte degli apparati in sede utente non è assimilabile in tutto a funzioni nello stadio di linea di Telecom Italia, incluse nei costi di terminazione.

Al riguardo vale osservare che è effettivamente vero che gli apparati CPE ed HAG, nelle reti VoIP, svolgono alcune funzioni che nelle reti PSTN tradizionali sono prerogativa dei nodi di rete di trasporto; queste, ad esempio, riguardano la gestione della segnalazione delle chiamate e l'elaborazione del segnale vocale<sup>1</sup>. Le funzioni alla base del maggior costo di CPE ed HAG rispetto

---

<sup>1</sup> In particolare, per poter offrire servizi di telefonia, CPE ed HAG devono implementare la segnalazione VoIP (H.323, SIP o MGCP) per la gestione delle chiamate ed i servizi supplementari, i codec per la voce (G.711, G.729) e per i fax (T.38) e meccanismi per assicurare qualità delle voce equivalente a quella delle telefonia analogica quali VAD –Voice

agli equivalenti apparati privi di funzioni VoIP possono tuttavia raccogliersi in tre classi: funzioni legate all'elaborazione del segnale vocale (prima tra tutti la codifica e la conversione D/A - digitale/analogico, VAD, *Confort Noise*, *de-jittering*), funzioni legate alla gestione della segnalazione (H.323, SIP, MGCP), funzioni ausiliarie di gestione del traffico (Diffserv, Tagged Ethernet) e dell'hardware (telediagnostica e aggiornamento, maggior costo dei sistemi di alimentazione). Se si lascia da parte il costo legato alle funzioni ausiliarie, è da rilevare che tra le funzioni di segnalazione e quelle di elaborazione del segnale vocale sono queste ultime ad assorbire una quota importante dei costi voce dell'apparato.

Tali funzioni, infatti, negli apparati VoIP, sono svolte da DSP dedicati, mentre nell'architettura delle reti PSTN ricadono tra le funzioni della cartolina di utente della centrale di stadio di linea. Ebbene, nella contabilità di Telecom Italia, secondo la predetta separazione tra aggregati contabili, i costi delle cartoline di utente sono esclusi dall'aggregato trasporto –e dunque dal traffico-, ed attribuiti all'aggregato accesso. Di conseguenza, dal punto di vista degli attuali criteri di contabilità regolatoria, non vi sarebbero elementi formali per giustificare la inclusione integrale del maggior costo di tali apparati nel perimetro del servizio di terminazione.

Resta l'ultima obiezione, di carattere più generale, circa una possibile discriminazione a scapito degli operatori neo-entranti: questi ultimi, qualora avessero investito in tecnologie IP, vedrebbero riconosciuti, nel servizio di terminazione, minori costi rispetto a quelli concessi all'operatore *incumbent* quando usa la tecnologia PSTN. Poiché tali maggior costi non ripagati nel servizio di terminazione andrebbero attribuiti ai servizi finali, ciò rappresenterebbe inevitabilmente un duplice svantaggio per l'operatore IP nuovo entrante.

A tale riguardo si è già rilevato che i maggiori costi negli apparati in sede di utente, come calcolati da Tiscali, sono riconducibili alle funzioni di elaborazione del segnale vocale, alle funzioni di segnalazione ed alle funzioni ausiliarie richieste dalla presenza del VoIP nel CPE.

Per quanto riguarda la prima funzione, si ribadisce che questa è assimilabile alle funzioni svolte dalle c.d. "cartoline d'utente" degli apparati della rete PSTN, che il costo di questa componente è, nel modello contabile applicato a Telecom Italia, escluso dall'aggregato Trasporto e dunque dal servizio di terminazione.

Diversamente, nella contabilità di Telecom Italia vengono effettivamente attribuite ai servizi a traffico le funzioni inerenti alla segnalazione. Su tale base, si ritiene ragionevole, al fine di non discriminare gli operatori nuovi entranti che hanno investito in reti di nuova generazione, considerare la quota parte degli elementi di costo degli apparati di utente afferibili alla segnalazione nel costo del servizio di terminazione.

Per quanto concerne le funzioni ausiliarie, poiché queste ultime non trovano facilmente un equivalente nell'architettura di rete PSTN di Telecom Italia, si ritiene opportuno ripartirne i costi tra le funzioni di segnalazione e di elaborazione del segnale in proporzione al costo delle stesse.

Allo stato e sulla base delle informazioni acquisite, la determinazione della quota di costo degli apparati in sede di utente relativa alle funzioni di segnalazione (inclusiva della quota parte delle funzioni ausiliarie) risulta di difficile valutazione, sebbene debba ritenersi inferiore ai valori attribuiti da Tiscali. Si stima quindi che una tale voce possa essere riconosciuta in una misura, allo stato, valutabile in una percentuale tra il 5% ed il 15% del costo dell'apparato stesso.

Circa l'obiezione relativa all'uso prospettico degli MSAN nella rete di Tiscali, si sottolinea che allo stato tali sistemi non sono inclusi nella contabilità 2006, pertanto le eventuali modalità di trattamento di tali elementi di rete non potranno che essere valutate nel caso di specie, in funzione

---

*Activity Detection*, generazione del *Confort Noise* e *de-jittering*. La gestione del traffico *real-time* rende necessaria implementazione di sistemi di gestione di classi di traffico differenziate tra servizi. La remotizzazione delle funzioni di gestione delle voce implica inoltre la necessità di includere funzioni di telediagnostica e aggiornamento, nonché, sul fronte HW, di aggiungere sistemi di protezione da sovratensioni esterne ed aumentare il dimensionamento dei sistemi di adattamenti di potenza.

del livello di disaggregazione dei costi per tali apparati e dell'analisi delle funzioni svolte dagli stessi.

Con riferimento ai costi di Number Portability, questi ultimi, assieme ai costi di attivazione dei doppiini di accesso in *unbundling* ed ai canoni di *unbundling* stessi, sono direttamente correlati al numero di utenti attivati ed attivi e non al traffico da questi generato. Per tali ragioni, in linea con la prassi contabile riconosciuta per Telecom Italia, tali costi devono essere esclusi dal perimetro contabile del trasporto e quindi dai costi del servizio di terminazione. Ancora, con riferimento ai costi di rete, si ritiene necessario escludere dal perimetro del servizio i costi relativi ai flussi di interconnessione, in quanto o non interessati dal traffico *reverse* o ripagati in altra modalità.

L'analisi della contabilità ha altresì evidenziato l'attribuzione al servizio di terminazione di una quota significativa dei costi commerciali dell'operatore Tiscali. Anche tale scelta non appare in linea con la prassi seguita nel caso della rete fissa di Telecom Italia. In tal caso, infatti, i costi della commercializzazione al dettaglio sono attribuiti ai soli servizi finali. Pertanto, anche in quota parte, l'attribuzione a servizi all'ingrosso di voci relative a campagne di Marketing, costi di Advertising, Barter, promozione del prodotto, vendita distribuzione e altre voci commerciali quali invio postale e confezionamento non appaiono corrette. Non appaiono inoltre pertinenti al servizio all'ingrosso l'attribuzione dei costi delle sponsorizzazioni dei restauri d'opere d'arte, nonché i costi del Customer Care, in linea con quanto già evidenziato nel caso di altri operatori.

In ragione delle riduzioni di perimetro effettuate sui costi commerciali si ritiene comunque opportuno operare una maggiorazione del 5% dei costi allocati al fine di tener conto di una quota di costi legati alla commercializzazione del servizio di terminazione di Tiscali all'ingrosso. Tale percentuale è calcolata sulla base di analoghe quote riconosciute all'operatore Telecom Italia.

Circa la valutazione effettuata da Tiscali sull'efficientamento dei propri costi di rete in ragione del basso traffico, non si ritiene condivisibile la posizione di tale operatore secondo cui le valutazioni effettuate dalla stessa non valgono in presenza di variazioni nel restante perimetro contabile. In mancanza delle valutazioni autonomamente effettuate da Tiscali, si sarebbe dovuto infatti effettuare una modifica delle quote di ammortamento e di capitale impiegato al fine di tener conto del fatto che, nel primo anno, all'avvio dei servizi, il reale utilizzo degli *asset* è inferiore a quello di regime. Si è ritenuto pertanto ragionevole operare le variazioni di perimetro di cui al presente paragrafo a partire dai costi di terminazione come ridotti autonomamente dallo stesso operatore invece che operare autonome valutazioni di ammortamento economico.

### **Ulteriori valutazioni**

Ai valori ottenuti secondo i criteri contabili suesposti, si ritiene opportuno, per le ragioni di seguito indicate, aggiungere un ulteriore ammontare, che risulta al di fuori del perimetro contabile riconosciuto come relativo ai costi afferenti al servizio di terminazione degli operatori neo-entranti. Si considera infatti opportuno riconoscere agli operatori nuovi entranti, a fini pro-concorrenziali ed in via temporanea, una quota parte dei costi non recuperabili (*sunk costs*) in cui, differentemente dall'incumbent, questi devono incorrere per avviare le attività, investire nella copertura della rete, ed affermare il proprio marchio in un contesto caratterizzato dalla presenza di un soggetto in posizione dominante in tutti i mercati delle telecomunicazioni fisse e quindi da una forte incertezza dei ritorni economici.

Si ritiene in particolare che il riconoscimento di tale ammontare sia infatti essenziale per ripristinare condizioni concorrenziali in un contesto ancora caratterizzato dall'esistenza di forti squilibri competitivi. La misura è quindi giustificata in quanto idonea a produrre benefici strutturali e di lungo periodo connessi alla crescita del numero di operatori infrastrutturati in grado di offrire servizi di telecomunicazioni fisse ai consumatori finali. Dal momento che ciò produrrà un rafforzamento dell'assetto competitivo, una riduzione dei prezzi ed un incremento della varietà dei

prodotti e servizi offerti, i benefici di tale misura asimmetrica e temporanea appaiono soverchiare di gran lunga gli eventuali costi.

Si ritiene pertanto ragionevole riconoscere a Tiscali un *mark-up* sui costi di terminazione valutabile, allo stato, tra il 10% ed il 20%. Questa posta deve essere considerata come una misura asimmetrica riconosciuta in via temporanea ai soli soggetti neo-entranti a fini pro-concorrenziali.